

STATI UNITI. Viaggio nella capitale dell'America di colore dopo la strage del 7 dicembre

NEW YORK. L'unico saluto amichevole che ricevo lungo la 125esima strada ad Harlem, nel freddo polare della mattina di Santo Stefano proviene da un signore di mezza età in camicia di velluto rosso calzamazza e mantello nero, una corona di plastica imitazione Windsor e scarpe di stoffa con la punta all'insù modello giullare. «Scusi, ma lei chi è?» gli chiedo. «Sono il re di Kwazaa. Voi bianchi avete Santa Claus noi abbiamo il re di Kwazaa».

L'incontro è curioso per l'eclettismo che assimila il costume medievale alla festa dei primi frutti del raccolto, Kwazaa in Swahili festa degli afro-americani ma non degli africani inventata a Los Angeles trent'anni fa da una professoressa universitaria. Ma è anche una parabola della vita lungo la 125esima strada, e dello stato d'animo dei neri di Harlem. Impossibile rescindere tutti i legami da un bagaglio di miti e immagini che sono anche i loro, sono ostinatamente alla ricerca di una propria, separata cultura di propri, separati spazi, di un mondo insomma visto attraverso lenti solo nere.

È lungo la 125esima strada, un tempo confine tra la Harlem italiana e quella nera, oggi polmone commerciale del quartiere, che questa tensione è stata drammatizzata in modo tragico il 7 dicembre scorso. Quel giorno - scrivono il New York Times e tutti i tabloid cittadini - il trentacinquenne nero Roland Smith è entrato in un negozio di abbigliamento di proprietà di un ebreo, ha sparato contro quattro persone, poi ha messo l'edificio a fuoco causando la morte di altri 7, e infine si è ucciso. La tragedia è arrivata al culmine di un lungo boicottaggio del negozio, iniziato in settembre al grido di «compri solo dai neri» «morite ai bianchi e agli ebrei bastardi».



Il quartiere di Harlem a New York. Roby Schirer / Gabriella Mercadini

Pianeta Harlem, l'universo nero. Dove si esprimono cultura e rabbia dei diseredati

Capitale dell'America nera, Harlem è un pianeta a parte. È ad Harlem che si esprime la rabbia dei diseredati, che gli imprenditori fanno fortuna, che i politici mettono alla prova la loro leadership. È a Harlem che le teorie più cervellotiche della «cospirazione dei bianchi» vengono diffuse senza essere contestate. Ma Harlem è anche il prisma di una società dove le etnie si scontrano, segnando con il proprio colore il saliscendi nell'economia del ghetto.

ANNA DI LELLIO

Broadway dove inizia la sfera di influenza della Columbia University non un'ora sola ibrida ma 3 venditori ambulanti di libri. Su loro banchetti è in mostra una letteratura esclusivamente nera ma un autore del calibro di James Baldwin ha solo un titolo. Il premio Nobel Toni Morrison non compare nemmeno. Il grosso sono pubblici cazzoni della Nazione dell'Islam in neghittosi al separatismo e poi i leisti dell'afrocentrismo: una corrente di pensiero che spazia dalla produzione accademica al non senso razzista. Abbonano i libri del senegalese Cheikh Anta Diop il primo a sostenere che il contributo dell'Africa all'evoluzione della civiltà umana è stato centrale fin dai tempi dell'antico Egitto. Dal mito di Atlantide e lo sviluppo della città stato della filosofia e della scienza classica. Ma ancora più numerosi sono i titoli sul protocollo di Zion e sulle cospirazioni dei bianchi per realizzare il genocidio dei neri.

Ad Harlem i bianchi hanno il volto dei negozianti che ancora posseggono qualche proprietà nel quartiere o che vi hanno stabilito il proprio commercio di merce a basso prezzo tagliata su misura per il ghetto. Sono circa la metà delle più di 300 lungo la 125esima strada. La maggior parte ha dato in gestione i propri affari a neri. McDonald's ha addirittura concesso la proprietà del ristorante a fianco del famoso teatro Apollo a una imprenditrice locale. In vetrina accanto agli hamburger sono in bella vista bambole dai costumi africani.

A Santo Stefano i passanti occupati nelle compere per il primo giorno di Kwazaa sono intabarrati in giacche a vento e cappelli di lana blu e neri. E i vestiti africani non sono visibili come i vestiti Ma i colori nazionali del rosso verde e nero sono dappertutto sulle insegne dei parucchieri dei negozi di musica e di artigiani dei ristoranti. Ricoprono quasi interamente l'entrata dell'Associazione dei venditori della 125esima un gruppo nato l'anno scorso per difendere gli ambulanti che il sindaco Giuliani sotto la pressione dei negozianti locali di tutte le razze ha spostato dalla strada in un mercato separato. Morris Powell il leader dell'associazione ha guidato il boicottaggio contro Freddy's il

negozio distrutto dal fuoco. Torreggiando sopra lo stomaco podero dei suoi 200 chili Powell si rifiuta di parlarmi. Ha già detto tutto al giornale nero locale. Lui è con vitissimo che nell'incendio sono periti solo i commessi di colore perché i bianchi hanno mantenuto il segreto sul passaggio attraverso il muro.

Ma in una conferenza stampa subito dopo la tragedia Powell aveva giurato che il boicottaggio non era stato motivato da odio razziale. Il bello è che in parte ha ragione. La 125esima strada è la zona economicamente più vitale di Harlem. Ultimamente gli affitti commerciali sono triplicati. Gli affari vanno bene e per questo Freddy's voleva espandersi alle spese di un piccolo negozio di dischi di proprietà di un africano Sikkulu Shange con il benepiacere del vero proprietario dell'edificio una chiesa nera. Una questione economica. In parole semplici di soldi. Ma quando sulla disperazione di una popolazione marginale si innescano un'atmosfera di paura e di resistenza contro la «grande cospirazione bianca» è facile che scattino sentimenti e rabbie tenute a lungo repressi. Specialmente se a fianco di Morris Powell e Sikkulu Shange si mobilita il reverendo Al Sharpton.

Il leader dei neri Pastore pentecostale senza che sa attivista politico senza grande seguito e senza un conto in banca Sharpton è il leader dei neri scontenti che non possono uscire dal ghetto. Ad Harlem dove vive la popolazione nera più povera della città e con i livelli di scolarità più bassi è un re. Nonostante le sue ovvie debolezze Sharpton è il ca-

der che decide i termini in cui le tensioni razziali vengono espresse e negoziate a New York. Con la sua presenza ha attribuito al boicottaggio di Freddy's legittimità. Sharpton è un leader nato ha cominciato a predicare quando aveva 4 anni e a 10 aveva già preso gli ordini. Rimasto orfano passò l'adolescenza sotto le ali di James Brown il famoso cantante che gli ha insegnato i segreti della celebrità. E dopo un breve intervallo come mediatore tra la famiglia genovese e il mondo della boxe la sua carriera è diventata una sene ininterrotta di marce di protesta per le ingiustizie perpetrate contro i neri. Sharpton non nasce mai ad atrarre più di 100 persone nelle sue manifestazioni ma è spesso sulle prime pagine dei giornali. Nel passato lo hanno ritratto come un carlatano per la sua abitudine alla manipolazione e il suo stile da teatro di strada. Ma da quando ha smesso la tuta da ginnastica di nylon per il doppiopetto e nelle primarie democratiche per il Senato del 1992 ha conquistato il 67% dei voti dei neri nessuno lo prende più sotto gamba. Per i leader moderati come il sindaco David Dinkins Sharpton è un imbarazzo. Ad Harlem è una star.

Ma Harlem è un pianeta a parte. Nel Village al Club Sound of Brazil le festività di Kwazaa saranno aperte in questi giorni da danze africane. A Harlem tra le danze ci sarà anche la politica. Il cinema Victoria sulla 125esima annuncia il comizio di Leonard Jeffries professore dell'afrocentrismo secondo il quale i bianchi sono «gente di ghiaccio» la cui umanità è al livello di Neanderthal i neri «gente del sole».

Polonia. Il fisco «multa» Walesa per evasione

L'ufficio fiscale di Danzica ha sequestrato una parte delle retribuzioni percepite da Lech Walesa nei cinque anni in cui ha ricoperto la carica di Presidente della Repubblica per tasse arretrate. Lo riferisce l'agenzia Pap senza precisare l'ammontare del sequestro. La stessa fonte aggiunge che, per il momento, il fisco, in seguito all'opposizione espressa dalla magistratura regionale, non ha posto ipoteca sulla casa di Danzica che Walesa ha in comproprietà con la moglie Danuta. Il fisco esige dall'ex presidente tasse non pagate per circa 440.000 dollari sul milione ricevuto nel 1989 dalla Warner Bros per diritti di autore su un film autobiografico mai realizzato. Il sindacato Solidarnosc ha fatto sapere che è pronto a fare una raccolta di fondi a favore dell'ex leader qualora fosse necessario. La decisione del fisco, scrivono i giornali, è comunque appetibile.

Svizzera, aboliti i self service di giornali

Crolla il mito dell'onesto cittadino elvetico. Il senso del dovere e lo scrupolo con il quale ogni svizzero immanicabilmente inseriva le monete nelle mitiche cassette «self service» per la vendita di giornali nelle strade della confederazione ha subito una grave erosione. I lettori imprevedibili si fanno ran e un giornale su due sparisce senza essere stato pagato. Alla stregua della pulizia delle strade e delle cabine telefoniche sempre in funzione anche le cassette di giornali in vendita libera all'esterno alimentavano il mito di una Svizzera dal saldo spirito civico. E finora, gli editori svizzeri avevano dimostrato una notevole fiducia nei loro lettori spargendo sulle pubbliche vie cassette di giornali «self service» aperte e da dove si poteva prendere il proprio quotidiano preferito naturalmente pagandone il prezzo. Ma dopo le grandi città della Svizzera tedesca già colpite dai «ladri» di giornali anche la Svizzera francese deve ora rassegnarsi a questo triste fenomeno.

Mosca, arrestato figlio del capo della polizia

Mikhail Kulkov tenente delle forze speciali di polizia e figlio del capo della polizia della regione di Mosca è stato arrestato per una sene di reati tra cui estorsione e rapina. Il padre generale Alexandr Kulkov ha dichiarato all'agenzia Interfax che non interferirà nelle indagini e che si aspetta un'inchiesta imparziale per appurare la verità. Nel caso di condanna il generale ha detto che si dimetterà dalla carica che ricopre sentendosi fallito nel suo duplice ruolo di padre e di capo della polizia.

Giuliani in guerra coi precedenti sindaci di New York

Esplode la polemica tra il sindaco di New York Rudolph Giuliani e i suoi predecessori Ed Koch e David Dinkins. Motivo della «guerra» la rimozione di due giudici di Brooklyn che erano stati raccomandati per una incomprensione della commissione creata anni fa dallo stesso Koch. Dura la reazione dell'ex primo cittadino che era stato uno dei «grandi elettori» del sindaco italo-americano. «È fuori controllo», ha detto ieri sera Koch parlando durante il programma radio di cui è conduttore. L'ex sindaco ha detto che in nessun caso appoggerà la rielezione di Giuliani nel 1997 e ha fatto i nomi di sei democratici che potrebbero rimpiazzarlo. Giuliani attirandosi le ire di gran parte della magistratura statale ha deciso di non rinnovare il mandato decennale a Eugene Schwartzwald e Jerome Kay due giudici anziani criticandone invece l'operato. Nel suo show Koch ha detto che «Giuliani è convinto di possedere il Santo Graal. Sa più sui giudici di qualsiasi membro della commissione che lui stesso ha nominato per valutare il lavoro dei giudici, oppure è convinto di saper fare il capo della polizia meglio del capo della polizia». Questo tuono è fuori controllo.

Gli Usa come la Cina, si spera che sia maschio

NEW YORK. In Cina si continua a sperare che non sia femmina. In una società che impone una sola nascita essere madre di un maschio rende la donna più degna di rispetto. Dimostra che ha fatto il suo dovere. Il risultato di questo dovere? Aborti o bambine abbandonate in attesa del maschio dovuto.

Negli Usa la prima cosa che lo strettico dice in sala parto non è la cosa più importante. Non dice «è sano». Dice «è maschio» oppure «è femmina». Dal punto di vista medico il sesso del bambino non dovrebbe avere importanza. L'unica cosa che conta è il suo stato di salute. Allora perché il medico non riesce a dire le parole giuste? Forse per un vecchio pregiudizio. Il valore di un bambino maschio è sempre stato legato a ragioni clementari. Un bambino maschio erano

due braccia in più. Oppure un guerriero. Evidentemente anche nel cuore del mondo per tecnologico e post-industriale maschio è meglio. Sono stati fatti sondaggi. Alla domanda «preferite un figlio maschio o una figlia femmina?» pochi rispondono apertamente «maschio». E raramente le donne incinte, il cui unico ossessivo pensiero è «speriamo che sia bene». Ma quando il sondaggio si fa più accorto e si usano le cosiddette tecniche di verità (una seconda domanda apparentemente neutra serve per valutare la risposta a un'altra domanda) il risultato è sempre lo stesso: maschio. Ogni gruppo sociale e culturale «ricchi e poveri, bianchi e neri» pensa ancora come re e contadini. Ci vuole un re e

ALICE OXMAN

La famiglia della prossima generazione è lui non lei. Anche perché lei nonostante tutte le messe in scena del femminismo perde il nome. In America lo perde in modo ancora più radicale: data la mancanza di indicare la moglie di un signor Williams non come Mary Williams ma come «signora Joseph Williams». Così lei perde anche il proprio nome.

Questo spiega perché insieme alle nuove precauzioni che adesso la scienza suggerisce alle donne incinte, specialmente le meno giovani che nell'età delle lauree e del career femminili sono tante nascite non vanno. Questi rischi si fondano sul vecchio, abusivo pregiudizio «sarà maschio». Infatti il 51 per cento delle mamme «in camera» vuole sapere il sesso del bambino. A questo pensa la

scienza. Meno giovane e la donna in attesa e più è consigliata una serie di test fra cui l'aminocentesi che rivela non solo la condizione di salute del piccolo ma anche il sesso. Questo fatto se è maschio o femmina dal punto di vista medico è irrilevante. Però mette il medico in una condizione difficile. Annunciare il sesso del nascituro può provocare uno choc o eccessiva onnazione nelle donne in attesa. Non si può rischiare di dare un dispiacere. Così è nata l'abitudine dei medici americani di non dirlo ma di scriverlo. Come nei concorsi televisivi si consegna alla madre in attesa una busta chiusa. Tocca ai genitori decidere se aprire quella busta. Il medico si protegge (un test può sempre avere un margine di errore) e la mamma o il papà hanno il fessio di

decidere che cosa fare con l'informazione chiusa dentro la busta. Per una donna «in camera» sapere il sesso del bambino permette di organizzarsi e prepararsi in anticipo come ha imparato a fare sul posto di lavoro. Per altre può essere un modo di abituarsi. Scrivere un gioco. Ma la storia della «busta chiusa» sta diventando un mito importante. «Har aperto la busta?» si sente dire nell'autostrada a ginnastica al supermercato dovunque donne incinte si incontrano. «Io non l'ho aperta. Ma mia madre non ha resistito. Aspetto un maschio. L'ho capito dalle compere che mia madre sta facendo. E tu?». «Io non voglio sapere. Avevo un suscio in lettera. Ma stamattina mio marito ha dipinto di blu la camera. È un maschio secondo te?». Come in Cina si continua a sperare che non sia femmina.

ESTRATTO BANDO DI GARA. Consorzio ACOSEA. Via Marconi 39/41 44100 Ferrara. Tel. 0532/788311 Fax 0532/54078. Il Consorzio ACOSEA indice per il giorno 26 01 1996 alle ore 9 30 asta pubblica ai sensi dell'art. 73 lett. c) e 76 del R.D. 23 05 1924 N. 827 per appalto dei lavori di ristrutturazione ed estensione di reti fognarie nel territorio consortile - Comune di Ferrara - rete fognaria di Contrappo Impono a base d'appalto L. 1.225.108.240 + I.V.A. L'aggiudicazione dei lavori chiavi in mano a prezzo non modificabile in aumento avverrà con il criterio del massimo ribasso sull'importo a base d'asta secondo quanto previsto dall'art. 21 L. 109/94 come modificato dall'art. 7 L. 216/95. Termine presentazione offerte 25 01 1996 ore 12 00. Iscrizione A.N.C. CAT 10/A IMPORTO L. 1.500.000.000. Il bando di gara integrale è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale Regione Emilia Romagna del 27/12/1995 e all'Albo Pretore del Comune di Ferrara. Il Direttore Generale Ing. Ivano Graditi.

È IN EDICOLA VERDE AMBIENTE. Rivista + libro 7.000 lire. Speciale città Torino. No alla variante di valico. Previsioni meteo: all'Aeronautica o ai Servizi tecnici? Contributi di Jacques-Yves Cousteau Maurizio Chierici Michele di Lecce Giorgio Nebbia. In omaggio GENI E CONTADINI. Viaggio nella biodiversità di interesse agricolo. Editoriale Verde Ambiente. Corso Vittorio Emanuele II n. 251 00186 Roma tel. 06/6830086-7.